

# *XXXI Domenica del tempo ordinario - Tutti i Santi*

## *1 Novembre 2020*

---

### **Santi non perfetti**

di Roberto Laurita

La santità, è vero, ci spaventa un poco. Troppo distante dalle nostre possibilità, troppo lontana dai nostri sentieri, troppo eroica per le nostre esili forze (e le nostre ripetute debolezze). Ma non sarà tutto frutto di un colossale equivoco? Come conciliare la “moltitudine immensa” di cui parla l’*Apocalisse* con una realtà irraggiungibile per i più? Forse l’equivoco nasce dal fatto che troppo spesso abbiamo fatto coincidere la santità con la perfezione, cioè con una condotta sempre e totalmente adeguata alle nostre responsabilità, ai nostri compiti.

La perfezione, diciamocelo con schiettezza, è inarrivabile. E non sempre per ragioni che dipendono da noi. Ognuno si porta dentro fragilità trasmesse da generazioni, smagliature e incrinature che interferiscono sul proprio temperamento. Ognuno ha a che fare con un corpo che con i suoi mali e i suoi acciacchi impedisce di fatto una percezione della realtà e una capacità di azione veramente perfette. Basti pensare a quanto una comune influenza riesce a cambiare il nostro umore e il nostro modo di rapportarci agli altri!

Se la santità fosse perfezione si tratterebbe, dunque, di una specie rarissima, praticamente in via di estinzione. Fortunatamente non è così. E forse la beatificazione di papa Pio IX è servita anche a questo: ad affermare, e in modo solenne, che santi non sono coloro che non hanno sbagliato mai, coloro che sfuggono al giudizio impietoso della storia e a quello ancor più critico dei vicini. No, i santi sono semplicemente coloro che hanno lasciato che Dio facesse qualcosa di bello e di buono, servendosi dell’argilla di cui erano impastati.

Ma è proprio questo il bello: se uno si fida di Dio, se uno gli affida la propria vita, se uno prende sul serio il Vangelo di Gesù, accade qualcosa di inspiegabile. Nonostante le sue debolezze, nonostante le zone meno luminose della propria esistenza, Dio costruisce un pezzo importante del suo Regno.

Questa santità, allora, è alla portata di tutti. Nessuno può sentirsi escluso a causa di una condizione di partenza che sembra compromettere tutto. Nessuno può dire di non poter offrire nulla a Dio per realizzare i suoi progetti. Nessuno è così scalcinato che Dio non possa realizzare in lui un qualche frammento di bellezza, di pace, di fraternità.

La festa di oggi non è per celebrare i molti santi che in questi ultimi tempi hanno affollato gli altari. È piuttosto per aprirci gli occhi su quella santità quotidiana che permette al mondo di stare in piedi e di andare avanti. Una santità, questa, che non ha mai l’onore delle prime pagine, anche se costituisce la materia prima di ogni autentico progresso umano. Una giornata, quella di oggi, in cui, una volta tanto, non si registra “il rumore di un albero che cade”, ma “il silenzio di una foresta che cresce”.